

## Tra friulano e romanesco

Nel 1942 esce Poesie a Casarsa, la prima raccolta di versi di Pier Paolo Pasolini , il quale chiarisce in una nota che l'idioma scelto è il friulano parlato sulla sponda destra del Tagliamento.

Pasolini non ha mai parlato friulano prima del suo arrivo in quella parte del Friuli che si fonde con il Veneto, la dove trascorre le vacanze estive e si rifugia con la madre e il fratello durante la guerra nel 1942.

Appassionato di poesia provenzale , egli scopre delle affinità tra la lingua dei poeti francesi e quella materna, di cui si innamora all'istante . La lingua di Casarsa non è mai stata scritta e a lui appare come un dialetto che si è innalzato a lingua per esprimere i sentimenti più alti, i segreti del cuore.

Ritenendo che la lingua italiana , inaridita dai dettati fascisti, abbia consumato tutte le sue potenzialità.

In realtà , la lingua poetica che utilizza per i suoi versi non esiste ma nasce da un connubio tra le parole del dialetto friulano e termini da lui conati. Pochi mesi prima di morire , Pasolini prenderà la distanza dal Friuli contemporaneo che non vede più come il luogo mitico della sua giovinezza perché ha perduto la dimensione umana e quei legami con la tradizione e con il culto che gli conferivano equilibrio e sobrietà.

Per Pasolini il dialetto non è un sottoprodotto colorito della lingua ma un linguaggio assoluto, fresco e arcaico, legato al mondo contadino, incontaminato perché fuori dalla Storia, e perciò l'unico a possedere il senso poetico e immutabile della terra.

Quando nel 1951 pasolini inizia la stesura del suo primo romanzo Ragazzi di vita, il friulano cede il passo all lingua del sottoproletariato delle borgate romane. Come in Friuli , anche nelle sue passeggiate romane, lo scrittore ha sempre il taccuino in mano, pronto ad annotare i moduli

poetici della lingua del popolo, che utilizzerà poi per la sua prosa e per le sceneggiature cinematografiche.

Inizialmente lo scrittore vive in piazza Costaguti, nel ghetto ebraico, a due passi dal Tevere. Scrive a Nico Naldini: sto diventando romano.

Durante la fase di scrittura dei suoi romanzi Pasolini va raccogliendo parole gergali ed espressioni idiomatiche con i quali compone due glossari che accompagneranno i suoi libri. Si tratta di una prima attestazione scritta di termini che circolavano oralmente tra il volgo e gli ambienti della malavita. Quello stesso lessico che useranno i ragazzi di vita protagonisti dei suoi romanzi.